

## Newsletter settimanale FeBAF

n. 13/2020 - 17 aprile



### 1. Banche e assicurazioni al lavoro in sicurezza

Si intensifica l'impegno delle imprese bancarie e di assicurazione e dei loro dipendenti per assicurare continuità dei servizi e supporto a famiglie e imprese. Il settore bancario si trova infatti - nel pieno rispetto della sicurezza dei lavoratori e delle misure di contenimento della diffusione della pandemia - a gestire assieme alle attività ordinarie di prestazione dei servizi bancari, le attività straordinarie determinate dall'attuazione delle disposizioni governative in materia di anticipazione delle Cassa integrazione e di moratorie per le famiglie, per partite IVA e per le imprese. I dati della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria (cui fa parte anche ABI), indicano che per le sole domande di moratoria si tratta, al 3 aprile 2020, di circa 660.000 prestiti e linee di credito, per un totale di 75 miliardi di debito residuo. Il Comitato esecutivo dell'ABI, insieme all'apprezzamento per l'impegno "di tutte le colleghe e i colleghi bancari", ha sottolineato come "le dichiarazioni di immediata disponibilità delle forme di anticipazione di liquidità non hanno tenuto in conto degli adempimenti, non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono alle banche di attuare, fino ad ora, le misure di liquidità, che necessiterebbero di semplificazioni". Per agevolare le procedure di richiesta della liquidità da parte delle imprese, l'associazione ha emanato una circolare alle banche con uno schema esemplificativo di come accedere nei prossimi giorni ai finanziamenti bancari per la liquidità fino a 25.000 euro. Sul fronte delle compagnie assicuratrici, mentre si mantengono gli impegni assunti sin dai primi giorni dell'emergenza a sostegno del sistema sanitario nazionale, della Protezione Civile, delle comunità, dei dipendenti e delle reti agenziali, e predisponendo prodotti e servizi specifici per la protezione e agevolazioni di famiglie e imprese in maggiore difficoltà, sono allo studio - ed alcune già realizzate, come nel campo dell'RCA auto - ulteriori iniziative specifiche. L'Ania ha attivato con i propri associati alcuni gruppi di

lavoro su specifiche aree appositamente identificate per la ripartenza, con l'obiettivo di presentare proposte concrete alle Istituzioni. Nella nota diramata dall'associazione si legge: "la battaglia più impegnativa sta per spostarsi sul fronte del rilancio della nostra economia e le Compagnie assicurative, che gestiscono gran parte del risparmio delle famiglie italiane, non potranno che rafforzare il loro impegno per sostenere lo sviluppo dell'economia reale e le iniziative cardine per la ripartenza del Paese".

---

## 2. Cura Italia alla prova della operatività

Il Decreto Legge Cura Italia, nella sua seconda versione ad aprile, ha superato il primo ostacolo. Lunedì mattina, infatti, la Commissione Europea ha accettato la notifica proposta dallo Stato Italiano in relazione alle misure contenute. Sui due fronti, SACE sta ultimando i documenti per le nuove convenzioni da stipulare con le banche e l'adattamento della piattaforma di gestione delle garanzie alla nuova normativa vigente. Il Medio Credito Centrale (MCC, gestore del Fondo di Garanzia per le PMI) giovedì 16 ha dal canto suo aperto il portale alla presentazione delle domande di garanzia per le operazioni da 25 mila euro garantite al 100%. L'operatività delle altre misure che coinvolgono il Fondo è attesa a breve. Prima di fare previsioni sul reale ammontare dei finanziamenti attivati, sarà utile attendere i risultati delle due prime settimane di lavoro da parte degli enti coinvolti. Sin d'ora, è prevedibile che degli oltre 4 milioni di microimprese, saranno almeno 500 mila quelle che potrebbero attingere al Fondo in questa prima fase. A livello di iter legislativo, la parola passa al Parlamento, chiamato a convertire il decreto mentre si aspetta ancora il via libera del primo varato a marzo e si cominciano a delineare prime misure per il prossimo provvedimento del Governo.

---

## 3. CDP lancia il COVID-19 Social Response Bond

Cassa Depositi e Prestiti lancia il COVID-19 Social Response Bond per 1 miliardo di euro. Questa nuova operazione rientra nel piano straordinario dell'istituto dedicato a sostenere imprese e pubbliche amministrazioni in questa fase di emergenza che il nostro paese sta vivendo. I fondi raccolti con l'emissione saranno utilizzati per finanziare attività sia di breve termine per far fronte all'emergenza, sia per sostenere la ripresa economica attraverso investimenti di medio-lungo periodo, in linea con la mission della Cassa. L'emissione rispetta i criteri descritti nel "CDP Green, Social and Sustainability Bond Framework" e mira a facilitare l'accesso al credito, sia in forma diretta che indiretta per il tramite del sistema bancario, alle piccole e medie imprese italiane che sono state particolarmente colpite da questa pandemia nonché il supporto agli enti pubblici e le comunità locali nell'implementazione di misure volte anche a rafforzare e intensificare la capacità di risposta del sistema sanitario locale, contribuendo in tal modo ad assicurare l'accesso da parte di tutti ai servizi sanitari. Le attività supportate sono inoltre in linea con il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite (SDGs), con particolare riferimento agli SDG 3 - Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età - e 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. L'emissione, destinata agli investitori istituzionali e rivolta principalmente ai cosiddetti Socially Responsible Investors, è stata accolta da oltre 130 investitori, il 47% dei quali esteri. Le due tranche da 500 milioni di euro del Bond - durata 3 anni con una cedola annua lorda pari a 1.5%, l'altra del durata 7 anni con una cedola annua lorda pari al 2 %) rientrano nel Debt Issuance Programme (DIP), il programma di emissioni a medio-lungo termine di CDP dell'ammontare totale di 10 miliardi di euro.

---

## 4. Coronavirus: le interconnessioni impongono risposte condivise in Europa e nel mondo

"La pandemia è simmetrica, ma la ripresa non lo sarà, perché lo shock economico di alcune regioni sarà maggiore di quello di altre, perciò la coesione e la convergenza saranno ancora più importanti del passato".

Queste le parole della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, davanti alla platea dell'Europarlamento il 16 aprile, a una settimana dall'importante vertice dei capi di Governo chiamato a determinare il livello della risposta economica europea al Covid-19. Nel frattempo il Parlamento ha invitato gli Stati membri della zona euro, nell'ambito della risoluzione sulla risposta UE al coronavirus, ad "attivare i 410 miliardi di Euro del Meccanismo europeo di stabilità con una linea di credito specifica", ricordando che questa crisi non è responsabilità di un determinato Stato membro e che "l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di combattere le conseguenze della pandemia ... con scadenze a lungo termine, tassi competitivi e condizioni di rimborso connesse alla ripresa delle economie degli Stati membri". E mentre il presidente francese, Emanuel Macron chiede sul Financial Times all'Unione Europea di "thinking the unthinkable", la necessità di una risposta "propriamente europea" si fa sentire non solo a livello politico ma anche all'interno del tessuto produttivo e finanziario. In due lettere indirizzate al Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia e alla DG, Marcella Panucci, la BDI (la confindustria tedesca) e le tre principali associazioni dell'industria meccanica (VDMA) hanno rivolto un appello a riprendere gradualmente, tutelando la salute dei lavoratori e in maniera coordinata, l'attività delle imprese, per uscire dalla crisi economica generata dal blocco delle produzioni. L'industria tedesca e quella italiana sono ormai diventate sempre più un modello di integrazione economica, e i relativi sistemi di produzione sono fortemente interconnessi nelle catene globali del valore. Preoccupazioni anche sui temi regolamentari arrivano dal mondo finanziario tedesco ed italiano, in passato spesso su posizioni vicine all'interno della Federazione bancaria europea (FBE). Oggi, sia le banche tedesche che quelle italiane si trovano sullo stesso fronte nel chiedere maggiore flessibilità nell'applicazione delle attuali regole europee sulla riclassificazione dei crediti, sul "calendar provisioning" per gli npl, sugli standard di contabilità internazionale (Ifrs9). L'autorità bancaria europea (EBA) e l'autorità di supervisione bancaria europea (SSM) si sono dimostrate disponibili ad allentare temporaneamente alcuni dei requisiti prudenziali della normativa Ue. La Bce ha annunciato "una riduzione temporanea dei requisiti di capitale a copertura dei rischi di mercato per le banche dell'Eurozona", spiegando che la decisione sarà temporanea e che verrà rivalutata fra sei mesi. Sull'altro lato dell'Atlantico, la Federal Reserve ha significativamente rivisto alcuni requisiti prudenziali previsti da Basilea. Solidarietà europea è stata invocata anche di recente dal position paper presentato il 15 aprile scorso dall'associazione delle casse di risparmio tedesche (DSGV) in cui si propone l'introduzione di "Stabilisation Bonds" dell'Eurozona, emessi dagli Stati membri con finanze pubbliche "virtuose" ma con impegni nei Paesi più colpiti dal Coronavirus e con finanze pubbliche meno stabili e quindi meno capaci di supportare ulteriori ingenti indebitamenti. L'idea sarebbe quella di emettere con maturità a medio termine (5 anni) e con la possibilità di utilizzare il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) come Backstop. Anche alla luce di ciò, la Febaf continua il suo lavoro di coordinamento con le altre associazioni finanziarie europee, e in particolare, il 15 maggio prossimo proseguirà il dialogo bilaterale finanziario tra le associazioni tedesche e quelle italiane. Appuntamento di grande importanza anche in vista della prossima Presidenza del semestre europeo che dal 1° luglio sarà assunta proprio dalla Germania. Sarà infatti fondamentale discutere anche tra le varie organizzazioni finanziarie tutti gli strumenti della "policy response" europea all'emergenza Covid-19 (SURE, MES, BEI per le PMI, lo stesso Quadro Finanziario Pluriennale e altre opzioni sul tavolo) che prenderanno necessariamente forma durante il semestre tedesco.

---

## 5. FMI e G20 sulla crisi

"La resilienza delle banche potrebbe essere messa a dura prova in caso di un drastico rallentamento dell'attività economica che si rivelasse più severo e lungo rispetto a quanto attualmente previsto". È quanto espresso nel Rapporto sulla stabilità finanziaria globale del Fondo monetario internazionale, presentato nell'ambito degli incontri primaverili dell'istituto in corso (in forma virtuale) a Washington. Ciò fa il paio con l'osservazione che gli istituti di credito hanno oggi "più capitale e liquidità che in passato, sono stati sottoposti a stress test e maggiori esami di supervisione". Sono dunque in "posizione migliore di quanto non fossero alla vigilia della crisi finanziaria globale" del 2008. Nonostante questo, gli ampi cali registrati dai corsi azionari del settore del credito a partire da metà gennaio testimoniano che "gli investitori sono preoccupati dalle prospettive di redditività del comparto" e, con una recessione più severa e prolungata, "potrebbero venire a galla le vulnerabilità finanziarie accumulate negli ultimi anni a causa dei bassi tassi d'interesse". Bene le misure "energetiche" adottate con le politiche di bilancio e monetarie che sono riuscite a "contenere le ricadute della

pandemia e stabilizzare il clima di fiducia degli investitori". Ad oggi la priorità resta quella di salvare le vite umane dall'epidemia, ma guardando avanti secondo lo studio le autorità dovranno continuare a intervenire, mantenendo un "equilibrio" tra la necessità di salvaguardare la stabilità finanziaria e quella di sostenere l'attività economica. Misure come quella adottata dai leader dei paesi del G20 che, riuniti in videoconferenza il 15 aprile scorso, hanno raccomandato "il congelamento" per un anno dei debiti dei paesi in via di sviluppo. In tal modo liberando circa 20 mld di Euro da potere utilizzare per la lotta contro il Coronavirus e per attenuare gli effetti della pandemia sulle economie più deboli. Dal G-20 è poi anche arrivato l'invito affinché creditori privati, banche e altre istituzioni internazionali provvedano a condonare eventuali debiti su base volontaria, in sintonia con quanto già auspicato anche da Papa Francesco durante le ultime celebrazioni pasquali. Sullo sfondo, le previsioni dei tanti istituti di ricerca - a cominciare proprio da quello di Washington - che prevedono cadute drastiche e immediate del Pil in tutte le economie. E c'è chi le proietta fino a cinque anni, gettando ombre su un possibile andamento a "V" del rimbalzo, come il think tank "Resolution Foundation" in un report appena pubblicato a Londra.

---

## In brief

**Carlo Bonomi è il presidente designato di Confindustria per il mandato 2020-2024.** È il risultato del voto espresso dal Consiglio generale dell'associazione. L'elezione definitiva di Bonomi - cui vanno fin d'ora le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro da parte di Lettera f - avverrà nell'assemblea privata del 20 maggio, dopo la presentazione della squadra di presidenza prevista il 30 aprile.

---

**Condividi sui social media**



**Segui i nostri canali social**



---

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso [www.febaf.it](http://www.febaf.it). Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)